LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I nuovi millenari

Nulla è più triste che l'agonia di un secolo, nulla anche è più favorevole allo squilibrio morale e intellettuale. Sembra che il declinare di quegli ultimi anni, per cui una età si chiude e dà luogo ad un ciclo di nuove vicende, debba farsi più paurosamente rapido e tumultuoso, come la gravità accelera ai corpi il movimento negli ultimi istanti della loro caduta. C'è qui un intricato fenomeno di psicologia collettiva che merita d'attrarre la nostra attenzione. Perchè sono appunto queste estreme fasi di un periodo storico quelle in cui la vita sociale acquista caratteri insoliti di morbosità e si agita spasmodicamente fra i tormenti d'una crisi, che apporterà la salvezza o la morte? Il fatto non è nuovo. La fine del secolo XIX si presenta con quello stesso aspetto fosco e minaccioso col quale il XVIII secolo si era chiuso. Uguali ansie irrequiete, uguali ardenti desiderii di rinnovamento agitano le due età che un intervallo di cento anni separa. Quest'idea per cui la storia dell'umanità viene immaginata come una serie di lunghi periodi che cessano a date fisse e le cui fatali scadenze sono accompagnate da generali mutazioni nell'ordine morale e sociale, questa idea si può ricondurre ai concetti antichissimi delle cosmogonie, ch'ebbero tanta parte nella vita mentale dei popoli passati. Sono le grandi concezioni cicliche, così comuni nei poemi e nei sistemi filosofici dell'età remotissime, che spiegano a dispetto della scienza la loro azione incosciente anche sopra gli spiriti più colti dei tempi moderni. Questa delle rivoluzioni successive è senza dubbio la credenza più generale e più antica. Il mondo fisico ed umano che passa, come immaginavano gli indiani, per una serie d'età composte di milioni di secoli e rappresentate ciascuna da un Budha, che incarna il nuovo sviluppo e lo dirige. La Persia anch'essa concepisce la storia universale come una successione di cicli, a ciascuno dei quali presiede un profeta. Ogni periodo è di mille anni; il loro decorso prepara il regno di Ormuzd e il paradiso definitivo.

Qualche cosa di analogo troviamo anche nella Giudea; l'idea missianica, che vivifica gli ultimi periodi della sua storia, rappresenta appunto questo concetto di un rinnovamento universale, ed ognuno dei grandi profeti ne annuncia l'avvento prossimo al popolo eletto.

I greci ebbero anch'essi concezioni uguali; Esiodo ci espone la serie delle cinque età che hanno successivamente regnato sulla terra. In fondo non c'è altro qui se non un aspetto di quell'antropomorfismo universale al quale si possono ricondurre tutte le forme religiose e le più antiche ipotesi intorno alla natura del mondo. La terra immaginata come un grande vivente che passa per quegli stessi stadi che l'uomo percorre nella sua vita; l'umanità che ha un'infanzia, una giovinezza, una virilità ed una vecchiaia, e che avrà una morte; ecco altrettante idee, frutto di quella naturale tendenza che ha l'uomo ad estendere alle cose fuori di sè le qualità che lo caratterizzano. Immaginata la vita dell'umanità non come un'evoluzione lenta, come una trasformazione progressiva, ma come una successione a sbalzi di periodi più o meno lunghi, separati l'un dall'altro da condizioni d'esistenza affatto nuove, come possiamo meravigliarci che l'avvicinarsi delle scadenze, segnate ad epoche fisse, siano accompagnate da fenomeni di perturbazione sociale? Non già che il malessere appunto si accresca in questi periodi, poichè, dopo tutto, le cause del disagio debbono mantenersi per un certo spazio di tempo press'a poco uguale, ma il chiudersi dell'èra esercita questo strano influsso e fa sentire più vivo il desiderio del cambiamento, il quale, del resto, sembra reso necessario dall'avvento fatale dell'età nuova. Negli scritti dell'antichità molto spesso ci abbattiamo in queste minacciose profezie di catastrofi pubbliche che debbono rovesciarsi ad una data fissa sulla città, senza che sia possibile porvi ostacolo. Il compiersi di un certo giro di anni, il ritorno di certi numeri simbolici, ai quali la superstizione attribuisce un significato pauroso ed arcano, non dev'essere stata senza influenza nel determinare strane commozioni sociali, nel provocare magari anche rivoluzioni politiche.

Di quest'idea che il mondo cambi o finisca ad un giorno determinato, e dell'influenza che può avere sui fenomeni sociali, abbiamo esempio tipico nel millennio. Quel fatidico anno mille, che una leggenda dichiarava insuperabile confine della vita terrena, dovette esercitare il più grande fascino sulle menti di quei fanatici uomini dell'alto medio-evo, i quali ne aspettarono l'alba minacciosa fra l'angoscia e la penitenza. Non altrimenti avviene oggi giorno: noi siamo alla vigilia di un'altra grande èra storica, un altro numero simbolico, un'altra cifra piena e rimbombante s'affaccia agli spiriti moderni. Anzi, per essere più giusti, sono due. L'una più vicina, quasi prossima, che ci sfiora a momenti; l'altra un po' più remota, ma più luminosa, più sfavillante, che sembra rinforzare della sua immensa luce quella che la precede. Per gli uni è il secolo XX, alle cui porte l'umanità sta ormai per battere, per gli altri è l'anno duemila, più discosto, ma più luminoso; sempre però per entrambi è il regno della felicità, della giustizia. E queste due ère grandiose finiscono per diventare vere personificazioni, in cui s'incarnano tutti gli ideali del periodo storico presente.

Il secolo XX non è più un secolo come tutti gli altri, ma si è trasformato oramai in una specie di grande genio simbolico, che vigila e tutela i destini dell'umanità e le prepara un asilo sicuro di pace e di amore. Gli si è data un'anima, non è più una fredda cifra, è un vero essere che parla e si muove verso di noi: « Questo che ci passa sulla fronte non è dunque il soffio del secolo XX? » dice Anna Mahr a Giovanni Vockerat nelle *Anime solitarie* di Hauptmann. Davvero quei due cabalistici X ravvicinati devono produrre sugli spiriti quel medesimo fascino che hanno esercitato nei tempi remoti, presso a tutti i popoli, i misteriosi segni che i sacerdoti incidevano sulle facciate dei tempii, le cifre e le parole arcane dei libri sacri che soggiogavano colla paura dei loro indecifrabili enigmi. I numeri perfetti, come il 3, il 7, il 9, il 1000, ecc., che hanno tenuto avvinte le menti più alte durante il medio-evo, non hanno perduto del tutto la loro forza suggestiva. Ma se si pensa agli effetti sociali che una tale abberrazione può produrre, c'è, mi sembra, motivo da preoccuparsene seriamente.

Chi ci dice infatti che anche questa suggestione della grande èra alla quale ci avviciniamo non sia un fattore psicologico importantissimo del malessere e della irrequietezza in cui si travaglia la società moderna, e non possa affrettare, o anche provocare del tutto, una violenta crisi risolutiva? Molti si sono persuasi in buona fede che la fine del secolo deve essere accompagnata da una generale trasformazione, magari anche da un moto rivoluzionario forse senza esempio, ed aspettano ciò colla fatalista rassegnazione di un mussulmano. In realtà non c'è alcun bisogno che il mondo cambi all'improvviso soltanto perchè invece di scrivere 1899 noi scriveremo 1900, ma può essere una condizione favorevolissima ad un tentativo di rivolta l'opinione, generalmente diffusa, che noi siamo alla vigilia di qualche straordinario avvenimento. Bisogna che la scienza si opponga a queste epidemie psichiche. Già essa ha trionfato della vecchia idea di Cuvier intorno alle successive età della terra ed ai cataclismi che ne avrebbero segnati i termini. Allo stesso modo bisogna che ci persuadiamo che non ci sono rivoluzioni a giorno fisso, che si possono preannunziare come fanno gli astronomi d'un ecclisse. Le teorie di Proudhon e di Ferrari sui ritmi rivolutivi, tutti gli artificiosi sistemi escogitati per ridurre la storia ad una serie di flussi e riflussi, di calme e di tempeste periodiche non hanno più alcun valore dinanzi alle sicure conquiste dell'evoluzionismo moderno. Questa pretesa filosofia sociale, che si riconduce in definitiva alle concezioni cicliche delle più antiche cosmogonie, è omai diventata un vero oggetto da museo, precisamente come in geologia le puerili ipotesi dei cataclismi e dei diluvi.

ZINO ZINI.

L'Eritrea e le "risorse locali,,

Abbiamo da Roma, 14:

Finalmente il Ministero e con esso gli ufficiosi hanno trovato il modo di mascherare in faccia al Paese gli ingenti sacrifizi di denaro che avrebbe dovuto sopportare il popolo italiano con una politica avventurosa in Africa.

Per trarlo facilmente in inganno si è fatta la grande scoperta che il riordinamento militare dei posti occupati deve essere pagato dalle popolazioni stesse e alle maggiori spese si deve provvedere colle *risorse locali*, cioè coi denari che dai paesi occupati si possono prendere. Il metodo è molto semplice, e trova naturalmente l'approvazione di tutti coloro che delle cose semplici si appagano: ma quelli ai quali la troppa semplicità è sospetta, si domandano semplicemente perchè questa trovata tanto geniale non è mai venuta in mente prima nè al governatore dell'Eritrea, nè al Ministero. E questi che non vogliono credere prima di avere toccato, notano, fra le altre cose, che la scoperta delle *risorse locali* coincide troppo perfettamente colla voce unanime di protesta sorta nel Paese quando furono noti gli intendimenti del Ministero in Africa.

Sarà soltanto un caso, ma questi casi danno a pensare ai più intelligenti, ai quali davvero le famose *risorse locali* fanno l'effetto di una pura e semplice scappatoia del Ministero per fare quello che vuole in Africa e non irritare tanto il Paese. Poichè è bene ricordare che in questi ultimi giorni vi furono nel Consiglio dei ministri, o se non nel Consiglio, certo fra i ministri, due forti correnti riguardo alla politica da seguirsi in Africa. I dissensi parvero tanto acuti che nacquero le varie dicerie degli ordini e dei contrordini dati a Baratieri di andare innanzi o di ritornare addietro. Le *risorse locali* sarebbero la concomitanti di queste due tendenze: con esse si appagano gli africanisti, il cui programma ha vinto, ed acquetano gli ingenui che agli africanisti s'opponevano specialmente per considerazioni finanziarie.

Questa sera gli officiosi, fedeli al verbo, continuano la campagna e magnificano le *risorse locali* come il tocca sana, come la chiave di tutta la nostra politica coloniale.

L'*Italie*, la *Tribuna*, dedicano lunghi articoli su queste famose risorse, e mostrano di meravigliarsi che non si sia scoperto prima questo metodo semplicissimo. Il ragionamento loro non fa una grinza. Ma se gl'imperatori, i ras, e lo stesso Mangascià avevano grande lusso, mantenevano la loro Corte, pagavano le loro guardie d'onore, chiamavano sotto le armi diecine e diecine di migliaia d'armati, dovevano bene prendere denaro in qualche parte. E dove lo prendevano? Evidentemente colle risorse locali. E l'Italia dovrà seguire il loro esempio per trarsi d'impiccio.

Nei circoli politici si nota che questo linguaggio e questo ragionamento sono semplicemente puerili, perchè è noto a tutti con quali mezzi gl'imperatori e i ras alimentavano le risorse locali. È da sperare che l'Italia non vorrà seguire il loro metodo nell'esigere le tasse, razziando, cioè, ora questa tribù, ora quel paese. Col furto e col ladroneccio si sono quasi sempre alimentate le *risorse locali*, e basta leggere qualunque libro serio sull'Africa per persuadersene. Quante volte ras Alula non ha con razzie provveduto al suo esercito?

Gli ufficiosi che queste cose comprendono, cercano colla insistenza e colla lunghezza degli articoli di rendere buona una tesi assurda.

La *Tribuna*, che è a capo di questo coro pietoso, annunzia pomposamente che pubblicherà domani un importante diario di Mercatelli, dimostrante che l'appello alle risorse locali non è privo di base.

A questo proposito, il *Diritto* nota molto opportunamente che i calcoli megalomani eritrei provano proprio il contrario. Dice: « Gli africanisti non possono escludere che gli aumenti dei dazi e l'incremento commerciale dipendono dal maggior consumo che nella colonia si fa per conto dello Stato. Cosicchè è sempre lo Stato che si mette in tasca da una parte quanto estrae dall'altra, o, meglio, immette sotto forma di proventi doganali, una piccola porzione di quanto spende per le sussistenze militari, ecc. » Conchiude domandandosi quale sarà mai la convenienza economica della costosissima impresa. E dato che tale convenienza si produca in seguito, che ragione vi è di investire adesso in siffatta [illegible] sione capitali che [illegible]

Dissensi fra Crispi e la Corona.

Abbiamo da Roma, 14:

Mi viene riferito da persona in grado di conoscere esattamente la natura dei rapporti che corrono tra la Corona ed il Ministero che si nota un certo raffreddamento della benevolenza più o meno rassegnata che il Re aveva manifestato sino a poco tempo fa all'onorevole Crispi.

Vuolsi che ciò avvenga perchè il primo ministro aveva in parecchie occasioni abusato di quella benevolenza e si mostrava troppo autoritario e troppo angoloso nelle sue relazioni col sovrano.

Certo è che in parecchie recenti occasioni il Re non ha esitato a manifestare un'opinione contraria a quella dell'onorevole presidente del Consiglio e a volere che la sua volontà prevalesse contro quella dell'on. Crispi. Così, per esempio, nel caso del conte Giannotti, affermasi che il primo ministro aveva chiesto ripetutamente il licenziamento del gran maestro delle cerimonie, ed il linguaggio che i giornali officiosi tennero in quell'occasione non lascia alcun dubbio in proposito.

Invece, non solo il conte Giannotti è stato mantenuto al suo posto, ma il Re lo ha insignito *motu proprio* del gran cordone della Corona d'Italia, e questa onorificenza serve a sottolineare singolarmente il mantenimento del prefetto di palazzo al posto del quale i corifei dell'on. Crispi avrebbero voluto sbalzarlo.

Parimente, mi viene assicurato che per il fidanzamento del Duca d'Aosta l'on. Crispi si è trovato in disaccordo col Re. Egli era contrario a quel matrimonio e rappresentò al Sovrano gl'inconvenienti dell'unione d'un principe italiano con una principessa d'Orléans, appartenente cioè ad una famiglia ostile per tradizione e per principio all'unità d'Italia e che sarebbe costretta, nel caso in cui trionfassero le sue pretese al trono di Francia, ad inaugurare il suo regno con una nuova spedizione di Roma.

Re Umberto rimase sordo a tali avvertimenti, ed il matrimonio si farà. Il Sovrano si è ricordato di ciò che pensava il Re Vittorio Emanuele quando il principe Amedeo accettò lo scettro spagnuolo: « Bisogna spargere un po' dappertutto il seme di Casa Savoia, — disse allora il Sovrano defunto. — È un seme buono che fruttificò sempre. Specialmente sotto il cielo latino. »

Il decreto di scioglimento.

Abbiamo da Roma, 14:

Da alcuni si assicurava che il presidente del Consiglio doveva partire ieri sera per Napoli; invece è partito soltanto quest'oggi alle ore 12,5.

Questo ritardo frapposto dal presidente del Consiglio alla sua partenza per Napoli, che alcuni attribuivano al desiderio di sfuggire un viaggio di venerdì, va invece, a quanto alcuni assicurano, attribuito alla necessità di definire la questione della chiusura della Sessione e dello scioglimento della Camera.

Altri invece assicurano poi che Crispi si è recato a Napoli a scopo elettorale. Dagli abboccamenti che avrà colà domani o posdomani dipenderà la decisione definitiva che si prenderà nel Consiglio dei ministri nel pomeriggio di martedì circa lo scioglimento della Camera e la convocazione dei Comizi. Crispi tornerà nella mattinata di martedì, appunto per presiedere il Consiglio. D'altra fonte si riferisce che il decreto uscirà mercoledì o giovedì sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Ritenete che si deciderà soltanto lunedì a Napoli. Quindi è falso quello che affermava la *Verità*, secondo cui stasera la *Gazzetta Ufficiale* avrebbe pubblicato il decreto di chiusura.

Favoritismi ministeriali.

Abbiamo da Roma, 14:

L'*Osservatore Romano* scrive: « Si annunziarono diverse nomine di sotto-archivisti di Stato, tra cui quella di Bonghi Mario. Siccome queste nomine si concedono dal ministro dell'interno, in questi momenti di riduzione di personale e di licenziamenti di impiegati, sorprende la nomina del figlio di Bonghi Ruggero difensore di Crispi.

La discussione dei ricorsi Giolitti è rinviata al 22 corrente.

Abbiamo da Roma, 14:

Desiderando il procuratore generale, on. Auriti, di dare personalmente le sue requisitorie nei ricorsi dell'on. Giolitti e la salute non permettendogli ancora di recarsi alla Corte di cassazione il giorno 17, dietro sua richiesta la discussione venne rinviata al 22 corrente. Ove in quel giorno, irrevocabilmente fissato, l'Auriti fosse ancora impedito, delegherà a fare le sue veci uno fra i suoi sostituti.

Il Ressman non va a Pietroburgo.

Abbiamo da Roma, 14:

Dopo la morte del Cortopassi, che era ambasciatore a Pietroburgo, fu annunziato che questo posto sarebbe stato offerto e forse accettato dal Ressman, già nostro ambasciatore a Parigi, ora a disposizione del Ministero.

Ora vi posso assicurare da buona fonte che tale destinazione è assolutamente improbabile. Il Ressman, per le ragioni che ormai tutti conoscono e per gli attriti recentemente avuti, non accetterà nessun incarico finchè il Blanc è alla Consulta, e forse finchè il Crispi è presidente del Consiglio.

Le grandi manovre.

Abbiamo da Roma, 14:

Le grandi manovre avranno luogo dal 23 agosto al 3 settembre e si svolgeranno lungo la direttrice Terni, Aquila e Solmona. Vi parteciperanno i Corpi d'armata costituiti con reparti appartenenti ai diversi Corpi d'armata territoriali, il cui allontanamento temporaneo renda meno sentito il bisogno di essere sostituiti con altre truppe, e meno dispendiosi gli spostamenti eventualmente riconosciuti necessari. A scopo di economia, l'on. Mocenni ha determinato di impiegare in massima quei reparti che, dovendo cambiare guarnigione, verrebbero a passare in vicinanza alla zona delle grandi manovre. I reparti interromperebbero il viaggio; eseguite le manovre, raggiungerebbero la destinazione.

[illegible] comandante generale [illegible] cieu, comandante il 1° Corpo d'armata; Corvetto comanderà la 1ª divisione; Marchesi la brigata Napoli del 75° e 76° reggimenti, brigata Torino, 81° e 72° reggimenti, e la 2ª divisione; Orero la brigata Brescia, 19° e 20° reggimenti, la brigata Ancona, 69° e 70° reggimenti, 5° bersaglieri, reggimento di cavalleria a Catania. Del 2° Corpo d'armata, Bava comanderà la 3ª divisione; Bruti la brigata granatieri, 1° e 2° reggimenti, la brigata Cremona, 21° e 22° reggimenti; della 4ª divisione, Abate comanderà la brigata Pinerolo, 13° e 14° reggimenti, la brigata Ravenna, 37° e 38° reggimenti, il 10° bersaglieri, il reggimento cavalleria Foggia. Ad ogni Corpo d'armata e divisione saranno assegnati i relativi reparti d'artiglieria e genio e i servizi di sanità e sussistenza.

Ogni Corpo d'armata si svolgerà colle norme degli anni precedenti. Le manovre di campagna avranno la durata di 13 giorni, dal 22 luglio al 3 agosto, non compreso il giorno dell'arrivo sul terreno. Le truppe stanziate in Sardegna manovreranno nella seconda quindicina di maggio. Alle manovre di campagna parteciperanno tutte le truppe, meno le alpine aventi sede nel territorio del Corpo. A rinforzare gli effettivi dei Corpi di fanteria, dei bersaglieri e delle compagnie di sanità e sussistenza saranno chiamati sotto le armi i militari di una classe in congedo. I reggimenti di fanteria e dei bersaglieri partecipanti alle manovre, come pure le compagnie del 7° e 9° reggimenti della sanità di sussistenza, saranno rinforzati soltanto per le manovre stesse. Nel territorio del XII Corpo d'armata per le manovre di campagna si costituiranno quattro reggimenti di fanteria, un battaglione di bersaglieri di milizia mobile coi richiamati delle classi 1864 e 1865 appartenenti ai distretti di Sicilia.

Le chiamate sotto le armi.

Abbiamo da Roma, 14:

Nella ventura settimana i comandanti dei Distretti faranno stampare e pubblicare in tutti i Comuni della loro circoscrizione un manifesto contenente il preavviso delle chiamate sotto le armi per l'istruzione.

Si conferma positivamente che le classi richiamate sono le seguenti:

Fanteria, granatieri, bersaglieri. — La 1ª categoria della classe 1870 di tutti i Distretti per venti giorni.

Nei Corpi d'armata i quali non faranno le grandi manovre la chiamata avrà luogo il 17 luglio.

Nei Corpi d'armata invece che prenderanno parte alle grandi manovre, la chiamata sarà ritardata di un mese.

In Sardegna, per ragioni igieniche, la chiamata avrà luogo in giugno.

Compagnie di sanità e di sussistenza. — Alle medesime epoche e per la stessa durata saranno chiamati i militari di 1ª categoria classe 1869, per esercitarsi nei loro speciali servizi durante le manovre di campagna e le grandi manovre.

Artiglieria da campagna. — Al 1° ottobre, e per un periodo di trenta giorni, saranno chiamati alcuni Distretti della Sicilia i militari di 1ª categoria delle classi 1870 e 1871.

Milizia mobile d'artiglieria da fortezza. — A datare dal 21 giugno e per un periodo di 25 giorni saranno chiamati i militari di 1ª categoria delle classi 1860-61-62-63-64 e 65.

Milizia territoriale d'artiglieria da fortezza. — A datare dal 1° ottobre, e per la durata di venti giorni, in parecchi Distretti saranno chiamati i militari di 1ª categoria delle classi 1857-58-59.

Allo scopo di ottenere che i sott'ufficiali ed i caporali maggiori richiamati alle armi possano essere in grado di concorrere nell'istruzione dei richiamati, tanto quelli di milizia mobile che quelli di milizia territoriale, verranno sotto le armi con un'anticipazione di dieci giorni.

Milizia territoriale del genio. — In cinque Distretti (Genova, Milano, Livorno, Perugia e Roma), verranno chiamati il 20 giugno e per la durata di 25 giorni, i militari di 1ª categoria delle classi 1856-57-58 e 59.

Alpini. — A somiglianza di quanto viene fatto per la fanteria, verranno chiamati alle armi il 17 agosto, per un periodo di venti giorni, i militari di 1ª categoria della classe 1869.

Milizia mobile degli alpini. — A somiglianza di quanto si fece l'anno scorso per i primi quattro reggimenti alpini, quest'anno verrà chiamata la milizia mobile dei tre reggimenti alpini del Veneto. Questa verrà chiamata il 6 ottobre per un periodo di venti giorni e verrà costituita dai militari di 1ª categoria delle classi 1862-63-64 e 65.

Milizia territoriale alpina. — A datare dal 6 ottobre e per un periodo di venti giorni verranno altresì chiamati i militari di 1ª categoria nati nel 1859 ed ascritti alla milizia territoriale alpina dei tre reggimenti alpini del Veneto, che non fu chiamata lo scorso anno.

Crediamo poi che il ministro della guerra abbia l'intenzione di chiamare per qualche giorno anche alcuni reparti di milizia mobile della Sicilia.

Nel dare queste notizie, osserviamo essere la prima volta che sono chiamate alle armi per istruzione truppe appartenenti a compagnie di sanità, a compagnie di sussistenza ed alla milizia territoriale del genio.

Quanto agli alpini, è notevole che la chiamata si fa pei reggimenti del Veneto allo scopo, non solo di permettere alle classi richiamate di prender parte alle grandi escursioni e altre esercitazioni alpine, ma anche d'istruirsi nell'impiego del nuovo fucile che ancora non avevano appreso. In questo modo l'istruzione nell'impiego del nuovo fucile viene estesa agli alpini di tutte le frontiere appartenenti alle classi richiamate, avendolo già fatto, lo scorso anno, quelle della frontiera occidentale.

Bollettino Militare.

Abbiamo da Roma, 14:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene le seguenti disposizioni:

Stato maggior-generale. — I maggiori-generali Ciglietti, Falzi e Pinocchi, tutti e tre in disponibilità, sono collocati a riposo.

Arma di fanteria. — De Bellegarde de Saint-Lary Cesare, capitano nel 71° regg. fanteria, è promosso maggiore e destinato al Distretto di Mondovì. — Revelli, maggiore al Distretto di Mondovì, è trasferto al 2° regg. alpini.

Bergonzio, colonnello al Distretto di Alessandria, è collocato in disponibilità. — Caccia Ernesto, capitano nel [illegible] regg. alpini, [illegible] reggimento fanteria. — Latini Giuseppe, capitano nel 4° regg. alpini, è trasferto nel 1° id. — Cartoni, capitano nel 73° regg. fanteria, è trasferto al 19° id. — Bodighiero Giovanni, tenente nel 90° regg. fanteria, è trasferto al 7° id. — Bonaita Francesco, tenente nel 16° regg. fanteria, è trasferto al 5° id.

Centoventisei tenenti di fanteria sono comandati a frequentare la Scuola centrale di tiro a Parma.

Nel Corpo sanitario militare.

Abbiamo da Roma, 14:

Sono pochi giorni che il *Bollettino Militare* ha annunziato la promozione del colonnello medico Rusta a maggior-generale medico. Ora si assicura ch'egli ha ricevuto l'invito confidenziale di chiedere *spontaneamente* il collocamento in posizione ausiliaria.

La notizia ha suscitato infiniti commenti nel Corpo sanitario militare, e, come potete immaginare, non tutti i commenti sono benevoli pel ministro della guerra.

Un nuovo senatore.
La salute dell'on. Berti.

Abbiamo da Roma, 14:

Tutte le voci di candidature al Senato sparse in questi giorni sono, per lo meno, ancora premature. Finora, di nomine assicurate, non vi sono che quelle degli onorevoli Mordini, Cardarelli e Bonasi, che vi ho già annunziate, alle quali potete aggiungere oggi quella del conte Secco-Suardo, primo presidente della vostra Cassazione di Torino.

* * *

La salute dell'on. Berti va sempre più aggravandosi di giorno in giorno. Quello che sulle prime fu creduto un indebolimento cerebrale, poi si convertì in semplice attacco d'influenza. Ma l'influenza indebolì gravemente le forze, già assai scosse, del venerando uomo, sicchè non si è più riavuto da parecchio tempo. Per questa malattia del primo segretario del Gran Magistero, molte deliberazioni rimangono arenate e parecchie promozioni che dovevano aver luogo nel personale degli impiegati sono ancora sospese.

Il matrimonio Aosta-Orléans.

Abbiamo da Roma, 14:

Secondo la *Verità*, contrariamente alle notizie comparse in questi giorni, le nozze del Duca d'Aosta non saranno celebrate a Roma.

La volontà della famiglia della fidanzata ha prevalso su qualunque altra considerazione.

Ci telegrafano da Roma 13, ore 20,50:

Il *Diritto*, dopo aver confermato che le nozze si faranno in Inghilterra, scrive: « A *Roma* è molto improbabile che per iniziativa di un Comitato qualsiasi si possa organizzare qualche festa. Il Re, del quale gli sposi saranno ospiti, darà un pranzo a cui interverranno gli alti dignitari dello Stato. Forse vi sarà ricevimento, ma con inviti limitati, per presentare la principessa alle dame ed ai personaggi notevoli della capitale. Escludesi, almeno per ora, che avrà luogo un ballo nel giardino del Quirinale. Le rappresentazioni di gala, feste e ricevimenti a Corte in onore degli sposi coincideranno con quelle pel venti di settembre.

Nozze di principi.

Abbiamo da Roma, 14:

Delle notizie finora sparse circa l'epoca e il luogo delle nozze del Duca d'Aosta, la maggior parte furono smentite e lo saranno ancora per parecchio tempo: perchè infatti nulla pare finora stabilito a questo riguardo dopo il fidanzamento del Duca colla Principessa d'Orléans.

La spiegazione di ciò va cercata in una ragione molto delicata.

Il Ministero precedente aveva già fatto osservare rispettosamente alle LL. MM. che non pareva conveniente affrettare le nozze di altri principi del sangue più giovani e meno in vista del Principe Reale, prima che a questi fosse data una sposa. A quest'uopo erano già anche state condotte a buon punto le trattative pel matrimonio del Principe di Napoli con una distinta ed elegante principessa della Casa d'Inghilterra, per cui lo stesso Principe ereditario nutriva molta simpatia.

Ma il matrimonio per cause speciali era stato sospeso.

In questi giorni, in occasione del fidanzamento del Duca d'Aosta, sono penetrate anche nella Corte d'Italia alcune osservazioni che miravano a far notare come il posticipare le nozze del Principe ereditario o il non pensarci nè provvedervi affatto, paresse meno dignitoso pel Principe stesso e potesse significare poca premura di assicurare al ramo primogenito della Dinastia regnante la successione al trono; oltrechè ciò poteva nuocere anche all'istituzione monarchica in Italia.

E allora pare si siano riprese le trattative di questo matrimonio del Principe ereditario; e le notizie di un prossimo fidanzamento di lui hanno oggi maggiore fondamento di quello che abbiano avuto le stesse voci in passato.

Di qui fors'anche la ragione del ritardo a precisare l'epoca delle nozze del Duca d'Aosta.

L'on. Cavallotti all'Associazione della Stampa.

Abbiamo da Roma, 14:

L'Associazione della Stampa ricevette oggi il seguente dispaccio in risposta di quello inviato all'on. Cavallotti in morte della figlia: « Col cuore schiantato ringrazio il Consiglio dell'Associazione della Stampa, che con affettuosa parola ricordava gli anni di battaglia e di arte nel giornalismo, confortati dal sorriso della mia Mariuccia. Riconoscentissimo

« CAVALLOTTI »

La marcia da Senafè a Adigrat
descritta da un ufficiale

Dal campo di Senafè.

Si ha da Senafè, 23 marzo:

Stamani alle 11 è giunto il governatore scortato da una compagnia bianca e da un plotone di cavalleria ed accompagnato dal capitano Bassi dello stato maggiore e da altri ufficiali.

Tutte le truppe erano schierate sotto gli ordini del tenente-colonnello Pianavia. In questa conca alpina, dove sorgono giganteschi monoliti sotto il più splendido sole, erano schierati tre battaglioni e la batteria, mentre il generale Baratieri lentamente li passava in rivista e li salutava collo sguardo, preceduto dalla bandiera delle vittorie africane e [illegible]

Non si può figurare vista più marziale. Allo sfilamento di corsa venne prima il battaglione Galliano, poi il battaglione Toselli e terzo il battaglione Ameglio. Gli ascari, malgrado le marcie, erano lindi e puliti, coll'aria spigliata, fiera ed in ordine perfetto.

Seguiva la batteria Ciccodicola, quella stessa che su questo terreno due mesi innanzi aveva conquistato la tenda del ras. Sfilarono anche le truppe di scorta e, mirabile fra tutte, la compagnia dei cacciatori, che, dopo tante ore di marcia nei monti, sfilò in ordine come ad una rivista preparata da lunga mano.

Quei bravi figliuoli, appena giunti sui colli donde si era attaccato il campo di Mangascià, proruppero in un applauso frenetico. Non pare lor vero di seguire il loro generale nella marcia su Adigrat e di rappresentare qui, insieme al reparto zappatori del genio, l'elemento puretto dei soldati d'Italia.

Hanno marciato a meraviglia da Saganeiti a Senafè senza che neppur uno avesse accusato una indisposizione.

Qui i servizi, sotto la direzione del maggiore Salsa, procedono a meraviglia. Vi è abbondanza di tutto. Il telegrafo già oggi è ad una tappa innanzi, spinto fino alla frontiera, e desta ammirazione la rapidità colla quale è stato impiantato. Le informazioni giungono ad ogni istante ed abbiamo due linee di rifornimento, una da Asmara per Gura ed Adi Cajè, l'altra da Massaua per Majo e Toconda. Successivamente sono scaglionate stazioni di tappa comandate da ufficiali, e tutto ciò senza che nessuno ne avesse sentore.

La strada da Toconda a qui è stata migliorata in modo sorprendente dai soldati della banda sotto la guida dei nostri soldati del genio, in modo che le comunicazioni sono notevolmente agevolate. La brutta discesa della costa Tarika è ora tale da permettere ai carri di montagna di percorrerla.

Mi dicono che le bande hanno reso più accessibile anche la strada da Senafè al confine, già percorsa dagli inglesi, e che noi percorreremo domani. Degiac Agos Tafari, dal canto suo, ha fatto migliorare la strada dal confine ad Adigrat dalle popolazioni, contente di essere finalmente liberate dall'incubo di ras Mangascià.

La nostra banda del Serae e dell'Oculè Cusai, sotto il comando del capitano Zanardi, sarà a tre ore di qui — a Barakit — donde avanzeranno domattina per formare la cavalleria esploratrice del corpo di spedizione.

Ormai esse sono ordinate come un corpo indigeno regolare e nessuno trova più a ridire dopo i successi di Coatit e Senafè e dopo i risultati incredibili dei movimenti dovuti in buona parte alla disciplina severa di tutti.

Le informazioni dicono che Mangascià si sia ritirato nei monti del Gheralta. Egli è in una situazione ben critica: impossibilitato ad attaccare con speranza di successo, impossibilitato a fuggire senza perdere quel po' di credito che gli è rimasto ancora fra le popolazioni bellicose del Gheralta, del Tembien, del Senìen, ecc. Si dice che egli abbia gridato coi suoi fidi: « Io sono il figlio di re Giovanni e morirò piuttosto che lasciare occupare la capitale dall'Agamè! » Frattanto egli implora soccorsi dallo Scioa; ma Menelik è abbastanza accorto per non inviare le sue genti, le quali negli stessi tigrini troverebbero nemici feroci per la difesa contro le razzie di quella gente tornata testè sazia di schiavi dalle *generosità* fatte contro gli imbelli arussi. E poi vi sono i galla, cui non pare vero di stare cogli italiani che sanno mettere a posto gli antichi nemici della loro religione e della loro nazionalità.

Basta! « Lunedì saremo ad Adigrat », ha detto il generale Baratieri al grande rapporto tenuto stasera, al quale erano convocati tutti gli ufficiali. Ad Agordat ci aveva detto lo stesso per Cassala; ad Adiquala per Adua, a Chenafenà per Coatit, e noi siamo giunti. Altro non posso dirvi del rapporto.

Del resto il telegrafo narrerà assai altre cose prima che possiate stampare questa lettera. Io non ho voluto che gettare giù le mie impressioni personali.

Vi scrivo mentre, dinanzi alla tenda del governatore, di fronte alle piccole tende dei soldati bianchi, in mezzo ad un formicolio di truppe sventola la nostra bandiera.

Da Adigrat.

Si ha da Adigrat in data 26 marzo:

Al mattino del 24 abbiamo lasciato lietamente la bella conca di Senafè irradiata dal sole nascente. La lunga colonna avanzava ordinatissima verso sud per la strada che ancora conserva le traccie dei miglioramenti fattivi dagli inglesi: e conserva pure memoria antichissima, cioè una specie di immensa lastra di pietra a forma di obelisco rovesciata e rotta, con ornamenti rappresentanti il sole e la luna assai bene incisi da un adoratore del fuoco chissà quanti secoli addietro.

Si fa il grande alt al sud di Barachit, dove allora allora si era piantata la stazione telegrafica. Bellissimi campi coltivati con molta diligenza, ora che aspettavi il piccolo *Keramt*. Poi di nuovo l'immensa colonna si svolge per valli e per monti fino all'acqua di Maimerrat, al di là del confine che ormai non segnerà più divisione fra l'Eritrea e l'Agamè.

Notte bellissima; meno fredda che a Senafè, perchè Maimerrat è in una bella conca riparata dai venti. All'indomani si riprende la marcia verso sud a traverso i fertili campi dell'Agamè. Precedono le bande dell'Hamasen, del Serae, dell'Oculè Cusai, circa tre o quattro chilometri dinanzi la colonna. Hanno tutti il capo involto da un fazzoletto rosso molto pittoresco per distinguersi da eventuali nemici. Segue il battaglione d'avanguardia sotto il comando del maggiore Toselli, e forse a un mezzo chilometro indietro vengono il generale Baratieri preceduto dalla bandiera italiana portata da un ascaro a cavallo, e seguito dalla scorta: poi la compagnia bianca mirabile per fierezza, ordine ed entusiasmo; poi, sotto il comando del colonnello Pianavia, i battaglioni Ameglio e Galliano con in mezzo la batteria, infine le salmerie e la retroguardia.

CRONACA

Un ministro aspettato, che non giunge — L'equivoco del Duca di Genova. — Per venerdì sera alle ore 22,50 era segnalato l'arrivo a Torino del ministro della marina on. Morin. Qualche autorità si trovò alla scalo di Porta Nuova ad attendere S. E.; ma il treno giunse senza il ministro, benchè due compartimenti fossero chiusi, con tanto di riservato, a disposizione di S. E. Il più curioso si è che non si seppe neanche con precisione dove il ministro fosse disceso, se a Spezia o Genova od Alessandria, oppure se è rimasto, *tout bonnement*, a Roma.

Ma doveva ancor accadere, a questo proposito, un altro incidente più curioso.

S. A. R. il Duca di Genova, partito al mattino pure di venerdì alle ore 6,40 per Roma, lesse in treno i giornali che annunciavano il ministro della marina giunto a Torino. Il duca-ammiraglio discese ad Alessandria, co' suoi ajutanti, s'informò e lo assicurarono che il ministro era passato effettivamente giovedì sera coll'ultimo treno diretto a Torino (il personale ferroviario aveva infatti visti i compartimenti riservati al ministro Morin). Allora S. A. R. sospese il viaggio e ritornò col diretto N. 4 di venerdì a Torino, dove seppe che l'onorevole ministro della marina non era giunto.

Il Duca di Genova a Roma. — S. A. R. il Duca di Genova è partito ieri sera alla volta di Roma, col treno diretto delle ore 20,10.

R. Scuola pratica di agricoltura per la provincia di Torino in Caluso. — Un apposito manifesto del direttore di questa Scuola rende noto che nei giorni 23, 26?, 24 e 25 corr. si terrà presso detta Scuola un pubblico corso teorico-pratico sull'innesto delle piante da frutto e sulla loro moltiplicazione.

La parte teorica verrà svolta dal direttore professore Colombo e dal vice-direttore di questa Scuola prof. G. Chiel-Gamacchio e quella pratica verrà insegnata dal signor Nicola Cortassa.

Terminato il corso, a tutti coloro che avranno con felice esito sostenuto un esame teorico e pratico verrà rilasciato un apposito attestato.

Inoltre il Comitato d'amministrazione ha stabilito di accordare a tutti coloro che avranno frequentato il corso con lodevole profitto, e dietro loro richiesta, una indennità per compensarli delle spese di viaggio e vitto sostenute per la frequentazione di detto corso.

L'importanza di questo insegnamento farà sì che accorreranno numerosi gli agricoltori.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 21 corr.

Onorificenza ad un industriale. — Con recente decreto reale venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Agheno Giovanni, noto industriale torinese.

La distinzione è ben meritata, poichè l'Agheno, oltre ad essere direttore solertissimo alla Casa benefica pei giovani derelitti, è uomo assai benefico, prodigandosi sempre le pie istituzioni e le classi bisognose.

Esami di concorso ai posti vacanti di maestra municipale. — La scuola superiore femminile *Mocagatta* (via Ormea, N. 1 bis) aprirà domani 16 corrente un corso di preparazione a detti esami, affidando l'insegnamento a provetti professori delle scuole pubbliche secondarie: *Bettazzi* (italiano), *Rho* (pedagogia e morale), *Ramorino* (matematica). Le inscrizioni si ricevono in ogni giorno feriale dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 18. Le lezioni avranno luogo in ogni giorno feriale dalle 16,30 alle 19.

Un servo del Duca di Genova che impazzisce. — Un caso abbastanza originale ma doloroso è accaduto venerdì nella Casa Ducale del principe Tommaso. Un servo che aveva perduto la ragione andava strepitando che anch'egli si sentiva un principe ed amava di sviscerato amore la principessa Isabella.

Naturalmente il poveretto fu dai suoi compagni ridotto nell'impossibilità di dare segni più manifesti e pericolosi della sua pazzia, e nella stessa giornata verso le 17, per cura dell'Autorità di pubblica sicurezza, che fu tosto avvertita, l'infelice fu condotto al Manicomio.

Un furto ad un ministro di Stato? — Il conte [illegible] Luigi Ferraris, ministro di Stato, denunciò che in una spedizione per ferrovia gli fu rubato un oggetto di ornamento muliebre, appartenente alla sua signora. Si fanno indagini.

Ancora sul fatto dell'Istituto della Provvidenza. — Rivelata dal nostro articolo giovedì la strana epidemia verificatasi all'educatorio della Provvidenza, dove oltre cinquanta fanciulle ammalarono, è stata oggetto di molti commenti nel pubblico ed ha continuato a richiamare sopra di sè l'attenzione delle Autorità.

Sabato scorso il medico provinciale dottor cavaliere Michele Pietravalle si è recato alla Provvidenza, per farvi una speciale inchiesta, e la Prefettura dovrà poi riferire al Ministero sul caso, ripetiamo, non grave, ma tuttora inesplicabile.

Il grave furto di venerdì notte. — Quattro arrestati. — La Ditta G. Avigdor e Figli, che tiene il noto grandioso magazzino di stoffe, tappeti e coperte al n. 8 di via Maria Vittoria, aveva da tempo avvertito un furto continuato a suo danno.

La Polizia perciò, avvisata, vigilava, e nella notte tra il venerdì e il sabato 12-13 i ladri furono presi al laccio.

I ladri avevano un complice nel magazzino stesso, il quale facilitava loro — e come! — la bisogna. In detta notte il bottino fu assai copioso, e i ladri, contentoni di loro stessi, già si preparavano a celebrare una Pasqua ben grassa, quando i funzionari e gli agenti della Questura li acciuffarono. Chi fece buon bottino e farà Pasqua grassa è adunque la Questura.

Gli arrestati sono già quattro, ma le indagini e le perquisizioni continuano attivissime in Torino e fuori.

— Su questo fatto di cronaca — di cui abbiamo data la prima notizia sabato sera — raccogliamo i seguenti particolari.

Fra i quattro arrestati vi ha certo Crosia Antonio, d'anni 27, imballatore della Ditta Avigdor, il complice che già nominammo, sul quale i derubati non nutrivano il menomo sospetto. Il Crosia — con le entrate illegittime che aveva — menava una vita dispendiosa, non proporzionata alla sua condizione.

La merce rubata veniva fatta uscire di sera, sopra un carretto, per il vicolo cosidetto « del Montone », retrostante ai magazzini Avigdor, e veniva condotta nel negozio da mobili di certo Marasso Bartolomeo, in via Sant'Agostino, il qual Marasso è — notate — fornitore di mobili agli uffici governativi e possiede una casa a Pozzo di Strada.

Il Marasso, che ha 51 anni, e la moglie sua vennero arrestati nella notte di venerdì a sabato, dopo il furto che fu l'ultimo. Il quarto arrestato è il facchino Ariolo Flaviano, d'anni 47, il quale conduceva il carretto portante la refurtiva.

Questo importante furto venne scoperto dalla Questura e tutto il relativo servizio, per la sorpresa e l'arresto dei ladri, venne compiuto dallo ispettore cav. Gioda, efficacemente coadiuvato dai funzionari avv. Piccoalli e delegato Hummi.

Oh la bella Pasqua! — Dopo alcuni giorni che sembravano una anticipazione di maggio, tanto il sole era forte ed il cielo sereno, ieri, giorno di Pasqua, abbiamo avuto una giornataccia scellerata che ha inchiodato la gente in casa dalla mattina alla sera. È stata una vera bufera di vento, di pioggia e di neve. In città acqua a catinelle senza tregua e ventaccio freddo; ma a poche centinaia di metri dalla città è venuta una buona cioè.... seccante nevicata. La collina biancheggia come si fosse d'inverno, e la neve opprime le povere violette e gli altri fiori che, assetati di vita e di civetteria, uscivano già a farsi baciare dal sole della bella stagione.

Eppure la neve stavolta fu protettrice dei fiori.... se non li ha nociuti per un eccesso di zelo e per esagerato spirito di protezione, perchè ieri tutta la città si sarebbe riversata sulla collina a salutare la risurrezione della natura, e le mani delle giovani innamorate li avrebbe strappati spietatamente dalla culla materna.....

Ma, come dice la [illegible] veneziana: « Tornarà tornarà la primavera, tornarà Nina la rosa a sbocciar », ed allora chi salverà i fiori dalle mani rapaci degli amanti?

Per tornare al tempo, la giornata d'oggi è sorella di quella di ieri: luce scialba, cielo gravido, suolo bagnato, tetti lagrimanti, freddo penetrante e uggia su tutta la linea.

La disgrazia di stamattina in via Nizza. — Una grave disgrazia è avvenuta questa mattina al numero 92 di via Nizza, casa Vota.

Essendo precipitato un terrazzo, due individui rimasero feriti.

Tosto trasportati all'Ospedale Umberto I, uno di essi — più lievemente ferito — se ne andò dopo medicato; l'altro, certo Diatto Lorenzo, fu ivi ricoverato per lesioni al collo e al dorso.

I medici non si pronunciarono ancora sulla guarigione del Diatto, potendo manifestarsi delle complicazioni.

Soldati di cavalleria che feriscono. — L'imballatore Barone Giovanni, d'anni 20, andò stanotte verso l'una all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare due ferite contuse al braccio sinistro ed al capo, che disse di aver ricevuto da alcuni soldati di cavalleria in via Belvedere.

Ci si riferisce che verso la mezzanotte sia avvenuta una rissa, in una cantina di via Belvedere, fra quattro soldati di cavalleria *Piemonte Reale* e tre soldati alpini, e ci si aggiunge che in questa rissa sia stato ferito, da una sciabolata alla testa, un soldato alpino.

Ora non sappiamo dire se fra i due fatti ci sia correlazione o no.

A 12 anni! — Sabato mattina, verso le ore 9,30, la ragazzina Casalegno Emma, dodicenne, abitante in via Montebello, N. 28, ed apprendista sarta presso la signora Prandi Carolina, in via Bogino, N. 4, p. 4°, tentava porre fine ai suoi giorni precipitandosi dal balcone dell'alloggio della sua padrona nel sottostante cortile.

Per buona sorte, mentre la giovinetta scavalcava la ringhiera, fu vista dalla fantesca della detta signora Prandi, la quale, indovinando o vedendo ciò che stava per fare la piccola Emma, accorse verso di essa e fu ancora in tempo ad afferrarla per le vesti mentre stava per precipitare nel vuoto. L'atto pronto e coraggioso, se non impedì affatto la caduta, la diminuì di molto, poichè la poveretta, trattenuta così qualche istante, invece di cadere in mezzo al cortile ove sicuramente avrebbe trovato la morte per la grande altezza da cui si precipitava, cadde invece nel sottostante balcone del terzo piano.

In questa caduta la Emma riportò solo una contusione ad una gamba ed una ferita lacero-contusa al mento.

Nella stessa casa abita una guardia municipale, la quale, fortunatamente, quivi si trovava e, visto quanto accadeva, accorse prontamente in soccorso alla caduta e, dopo averle prodigate le prime cure, a mezzo di una vettura pubblica l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove la piccola Emma venne ricoverata.

Ignorasi il movente del tentato suicidio, ma giova sperare che lo scampato pericolo la farà rinsavire.

Un ragazzino caduto nel Po. — L'altro giorno verso le ore 14,30, un ragazzino d'anni 8, per nome Raina Giuseppe, stava, incustodito, trastullandosi presso la sponda sinistra del fiume Po al Valentino e precisamente presso la sorgente detta *Fontana fredda*. Ad un tratto, coll'incoscienza propria dell'età sua, si spinse un po' troppo verso l'acqua e vi cadde dentro.

Alle grida del piccolo sommerso e di qualche astante, accorse il barcaiuolo Perrone Bartolomeo — uno della numerosa famiglia dei coraggiosi e benemeriti barcaiuoli che quasi quotidianamente riescono a compiere dei salvataggi nel Po — e, vista di che si trattava, saltò lesto in una barca e riuscì poco dopo a raggiungere, afferrare e portare in salvo il ragazzino alla riva.

Una guardia municipale sopraggiunta sul luogo accompagnò poi il piccino alla sua abitazione in via Baretti, N. 29.

Come un facchino è penetrato nell'Arsenale di Borgo Dora. — Sabato mattina il facchino pubblico Isoardi Magno si gettò, a scopo suicida, nel canale dei Molassi che scorre laterale alla strada di San Pietro in Vincoli. La corrente assai rapida trasportò il corpo del disgraziato nell'interno dell'Arsenale, dove, in seguito alle grida dello stesso Isoardi, accorsero in suo soccorso il furiere-maggiore Lavrino Lorenzo ed altre persone.

Estratto dall'acqua, l'Isoardi fu in seguito condotto al San Giovanni per cura di una guardia municipale.

Un ladro di quattordici anni. — Il magazziniere Raineri Giuseppe della Ditta Roberti Vassallo e C., negozianti in vetrerie in via Monte di Pietà, N. 12, ieri sera, verso le ore 20, sorprese un giovinetto nell'atto che rubava una quantità di bottiglie da un deposito esistente nel cortile.

Una guardia municipale fatta chiamare dal Raineri condusse il piccolo ladro in Questura, dove si dichiarava per certo Devecchi Attilio, d'anni 14.

I ladri. — Il negoziante Parese Enrico, abitante in via Madama Cristina, N. 40, denunciò che nella notte dal 13 al 14 andante ignoti ladri, sforzando la inferriata d'una finestra, entrarono nella sua bottega, e si impossessarono di salami, di *vermouth*, e di lire cinque in argento, causandogli un danno di circa L. 50. I ladri si appropriarono altresì di una rivoltella.

Chi perde e chi trova. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Una medaglietta d'oro di gara velocipedistica, un astuccio-portasigari con piccola somma, un braccialetto d'argento con iscrizione, un paio orecchini d'oro, un buono di cassa, un biglietto di Stato, un anello d'oro con iniziali, un libretto per viaggi circolari sulle ferrovie appartenente al sig. Kaeser Giovanni, un memoriale contenente un buono di cassa ed una polizza di pegno, un paio di occhiali da signora montati su tartaruga, un rotolo di foglietti staccati con appunti e note in lingua francese ed italiana, una piccozzetta alla marinara, una medaglietta di scuola privata, una custodia con anello di poco valore, un berretto da ragazzo, uno scontrino pel riscatto del pegno della polizza N. 5038.

Di tutto un po'. — Parola Maria, uscendo ieri dalla chiesa dell'Annunziata in via Po, fu derubata da mano ignota del portamonete.

— Il contadino Giovannini Gerolamo, d'anni 77, volendo discendere da un carrozzone della tranvia in piazza Emanuele Filiberto cadde a terra e si produsse una non grave ferita alla fronte.

— Certo Castrale Battista, d'anni 62, da Umeglio, uscendo ieri mattina dalla Basilica Mauriziana fu investito e gettato a terra da una vettura pubblica e si produsse delle contusioni ad una spalla e ad un braccio, giudicate guaribili dai sanitari di San Giovanni in 10 giorni. Il cocchiere, causa della disgrazia, fu sollecito ad allontanarsi senza lasciare il proprio nome.

— Alla Questura fu condotto e trattenuto certo Palermo Giovanni, da Paola (Cosenza), il quale per sbarcare il lunario si era dato alla professione di finto ammalato sprovvisto di mezzi. Nelle tasche gli furono trovate invece L. 98.

STATO CIVILE. — Torino, 13 aprile 1895.

NASCITE: 9, cioè maschi 6, femmine 3.

MATRIMONI: Aimo Cesare con Bertolino Giuseppa — Alessandria Giovanni con Viola Caterina — Campanaro Pietro con Brassero Carola — Caramagna dottor Arturo con Marello Albina — Carena Antonio con Ceria Maria — Gregorio Giuseppe con Mosso Orsola — Lanza Giovanni con Scala Teresa — Marchisio Felice con Antonietti Giuseppina — Negrino Francesco con Scavarda Margherita — Novarese Francesco con Gorgellino Clemenza — Porta Luigi con Caissia Anna — Quirico Giuseppe con Bertola Giuseppina — Rossi Luigi con Dentis Caterina — Tarquino Secondino con Castagnini Celestina.

MORTI: Marchis Ignazio, d'anni 42, di Torino, inserviente d'albergo, via Nizza, 1.
Novella suor Caterina, id. 28, di Carcano, religiosa, via al Monte, 15.
Casazza Elena, id. 71, di Riva di Chieri, agiata, via Garibaldi, 33.
Prata Antonio, id. 60, di Dronero, industriale, piazza Emanuele Filiberto, 15.
Bienglo don Guglielmo, id. 65, di Torino, sacerdote, via Garibaldi, 48.
Musso Teresa n. Ariotti, id. 63, di Mariengo, casalinga, via San Domenico, 12.
Moretti Angela n. Franchino, id. 52, di Torino, agiata, via Lagrange, 20.
Rivet Teresa, id. 18, di Torino, modista, via Carlo Alberto, 27.
Viotti Giov. Batt., id. 53, di Rassa, fabbro-ferraio.
Mainero Giuseppa, id. 30, di Livorno, casalinga.
Comelli Giovanni, id. 57, di Mortara, calzolaio.
Colletto Francesco, id. 63, di Trino, cordaio.
Marchisio Giuseppe, id. 11, di Torino, scuolaro.
Gremo Anna n. Stobia, id. 46, di Torino, lavandaia.
Pezzione Claudio, id. 50, di Castelmagno, bracc.
Desinotti Giuseppe, id. 31, di Ciriè, fabbro-ferraio.
Cattaneo Virgilio, id. 49, di Mantova, ragioniere.
Baldone Defendente, id. 30, di Torino, cameriere.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

14 aprile.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Bergero Giac. con Beltrame Marianna — Berra Evasio con Bergese C. — Marchetti Franc. con Brossino Pasqualina — Bosso Filippo con Ferrero Adelaide — Boggero Battista con Vassallo Domenica Borgarello Giuseppe con Galletti Francesca — Bracco Giuseppe con Deandreis Carlotta — Campra Carlo con Mollo Giuseppa — Carpignano Giuseppe con Sacchero Margherita — Castrolo Domenico con Re Cristina — Cerruccio Pietro con Saracco Maria — Cerruti Antonio con Martino Maria — Chiappino Antonio con Cencio Caterina — Cottino Agostino con Mandelli Clementina — Crosetta Angela con Gallino Rosa — Delmastro Luigi con Verna Anna — Demaria Stefano con Grosso Delfina — Desanti Camillo con Faro Teresa — Gallina Giacinto con Maronetto Maria — Giacone Michele Lorenzo con Franco Anna — Guerciti Carlo con Runco Angela — Limone Domenico con Ghiotti Carola vedova Schierano — Macagno Pietro con Venezia Ernesta Annetta — Maggia Giovanni con Limone Maria vedova Gallino — Martiano Agostino con Cini Angela — Oberti Giov. con Rosso Irene — Paldi Emanuele con Silva Adel. — Pennancelli Michele con Demarcherita Caterina — Piana Giovanni con Audisio Maria Tumetto Albino con Damo Teresa — Rogis Michelangelo con Canestro Giovanna — Scaglia Luigi con Ferrando Cristina — Sella Guglielmo con Racca Maria — Tappero Martino con Berardengo Carolina — Trucero Giuseppe con Soradino Maria — Valgrand Stefano con Nizzia Margherita.

MORTI: Vigliano Pietro, d'anni 63, di Cigliano, pensionato, corso Vercelli, 21.
Vigna Pietro, id. 80, di Occhieppo Superiore, possidente, via San Dalmazzo, 21.
Garnero Antonio, id. 54, di Oncino, calderaio, strada Regina Margherita, 162.
Ferrero Andrea, id. 62, di Zeme, agiato, via Carlo Alberto, 35.
Pagliarino Battista, id. 54, di Canelli, negoziante, via Roma, 30.
Ajres Pietro, id. 75, di Viù, cuoco, via Barbaroux, 7.
Deside Maria n. Rostagno, id. 25, di Firenze, agiata, via Arsenale, 33.
Galliano Domenico, id. 60, di Baldissero Torinese, via San Secchetto, 13.
Penna Giuseppe, id. 70, di Bardonneche, muratore, regione Sassi, 153.
Tortone Caterina, id. 19, di Torre Pellice, cameriera.
Villata Giuseppe, id. 11, di Collegno, scolaro, strada Villaretto, 5.
Rollo Luigi, id. 63, di Sommo (Cuneo), muratore.
Brandimarte Nicola, id. 21, di Notaresco, sold. 73° f.
Girardi Maria n. Martore, id. 48, di Torino, negoz.
Ceppa Giovanni, id. 21, di Savona, tipografo.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 7 al 13 aprile 1895.

Mauri A., brigad. carab.	con	Cabibi Augusta.
Destefanis Felice, negoz.	»	Tardy Ernestina.
Raffredo P., guardia mun.	»	Enrici-Bellom Maria.
Madau A., pavimentatore	»	Botalla Giuseppa, negoz.
Ferreri P., coltellinaio	»	Gianella Virginia.
Timossi V., imp. ferrov.	»	Serra Rosa.
Delmastro R., negoziante	»	Brosio Margh., negoz.
Luciano V., parrucchiere	»	Sapino Teresa, cuoca.
Pavoni P., imp. govern.	»	Dotto Bartolomea.
Abate Giov., meccanico	»	Cattaneo L., cameriera.
Demaria Giov., conciatore	»	Riva Giov., tessitrice.
Novese Gius., panattiere	»	Passone E., cameriera.
Calvi Carlo, panattiere	»	Sartoris Ida, negoz.
Pasta Sebast., orefice	»	Quaglio Maria, contad.
Perrero Mario, ragion.	»	Guglielmetti Romilda.
Traglio Gauden., cuoco	»	Toria Cecilia.
Cristiglio Vincenzo	»	Gamba Leop., cucitrice.
Sizia dott. Domenico	»	Rovina Luigia.
Mancio Paolo, negoz.	»	Armellino Maria, sarta.
Anselmo E., fabbro-ferr.	»	Mussano Angela.
Gazzola A., agente ferr.	»	Servetti Domenica.
Pendrano Giov., cuoco	»	Traversa Maria, tessitr.
Serra Emilio, tessit.	»	Grande Pramedo, tessitr.
Lanza Franc., negoz.	»	Donello G. v. Parigri.
Vogliotti S., inserv. mun.	»	Tellar-Pandon A., ricam.
Gallo avv. G., imp. gov.	»	Pagliassi Marianna.
Genta Emilio, propriet.	»	Bonomo Giuseppa.
Bario Pietro, agricoltore	»	Miglietta Orsola, contad.
Pessina Cesare, orefice	»	Lazzarini E., sarta.
Tellar-Pandon G., inserv.	»	Vittone Giacin..., sarta.
Bellora Pietro, imp. ferr.	»	Manfredi Teresa.
Simondo Pietro, caffett.	»	Ceuretto Angela, camer.
Coscia Luigi, tipografo	»	Mugliano Albertina.
Pantasso G. B., fonditore	»	Cappa Maria, tessitrice.
Reyna Beniam., imp. ferr.	»	Durando Pelissena.
Savoja Romualdo, tessit.	»	Pomo Petrina.
Abbo Giuseppe, bracc.	»	Nigra-Mattia Gius. Maria.
Castagno Andrea, lavand.	»	Molineris Maria, lavand.
Bernero Giac., pompiere	»	Giusietti Lucia, camer.
Cucchi Gius., guard. mun.	»	Fagiola Luigia.
Panerio Pietro, contadino	»	Gara Irene, cuoca.
Raimello Antonio, macell.	»	Mecca Rosa.
Pistoja Adolfo, avvocato	»	Garoscio Paola.
Barni Giuseppe, droghiere	»	Garon-Cagliero Merope.
Daphno Armando, impieg.	»	Ternavasio Costanza.
Parmentola Franc., imp.	»	Bizzarri Albert., maestra
Bassa Leone, industriale	»	Terracini Rachele Lina.
Dembrogio Giov., imp.	»	Mesturino Clotilde.
Valle Cesare, avvocato	»	Molinari Edvige.
Novo Luigi, avvocato	»	Pereda Giovanna.
Gandolfo Eug., prof. mus.	»	Gerreri Brunellina.

SPETTACOLI — Lunedì, 15 aprile.
ALFIERI, a. 20,45 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *I provinciali a Parigi*, commedia.
BALBO, a. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *Barba Blu*, operetta.
SALONE CAFFÈ ROMANO, a. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso dell'on. Colombo a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 15, ore 9:

Il discorso dell'on. Colombo fu fissato definitivamente per mercoledì 17 corrente e avrà luogo la sera alle ore 21 nel Ridotto della Scala.

Si ha qui una grande aspettazione per questo discorso, che sarà come il programma della Opposizione temperata della Lombardia: ed è probabile che vi assista anche qualche rappresentanza delle Opposizioni di altre regioni.

Il discorso vertirà in gran parte sulla politica finanziaria del Governo e sulle condizioni economiche del Paese.

Riguardo alla finanza dello Stato, il Colombo esaminando la situazioni del tesoro e gli introiti dati dalle tasse nuove e vecchie, dimostrerà che i disavanzi saranno maggiori dei previsti; esaminerà eziandio le nuove spese in cui si è impegnato il Ministero, e conchiuderà essere necessario provvedere a nuove risorse per raggiungere il pareggio. L'on. Colombo accentuerà la necessità di ridurre tutte le spese, specialmente quelle per l'Africa, dove il Governo ha assunto responsabilità gravi.

L'oratore non si fermerà guari a svolgere sulla quistione morale e sugli incidenti ultimi parlamentari. Ma parlando degli avvenimenti e degli atti compiuti dal Ministero, dopo la chiusura della Camera, dimostrerà gli errori commessi e disapproverà la condotta incostituzionale del Governo.

Si prevede un grande concorso di colleghi e di cittadini alla riunione politica di mercoledì.

Riposo giornalistico.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9:

Ieri, giorno di Pasqua, i giornali non si pubblicarono.

Il nuovo giornale *Il Corriere*.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,10:

Il primo numero del nuovo giornale *Il Corriere* pubblica una letterina dell'on. Giovagnoli, il quale vi si dichiara estraneo alla direzione. Il *Corriere* imiterà il *Messaggiero* nel grande sviluppo della cronaca.

La Regina ed il maestro Leoncavallo.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,10:

Nel pomeriggio di ieri la Regina ricevette il maestro Leoncavallo, che le presentò il libretto della sua nuova opera *Chatterton*.

Il Papa sta bene.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,10:

Un pellegrino americano che assistette ieri alla messa pasquale nel salone degli arazzi, in Vaticano, mi accerta che il Pontefice aveva aspetto florido, contrariamente alla voce corsa ieri, secondo cui lo si diceva assai abbattuto.

Verrà Guglielmo II a Roma?

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,10:

Deve accogliersi con riserva la voce che Guglielmo II verrà a Roma in occasione del venti settembre. Mi si assicura che nulla venne deciso ancora in proposito. Non si tratta che di vaghe trattative.

Il Duca d'Aosta e la sua fidanzata.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 14:

La Contessa di Parigi, i figli, il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino assistettero stamane alla Messa nella chiesa di Nostra Signora. Recaronsi poscia in vettura a 4 cavalli a Richmound. Il Duca d'Aosta, avente a fianco la principessa Elena, guidava la vettura. Dopo un *lunch* tornarono all'*Hôtel Bristol*. Alle ore 6,15 pranzarono in famiglia. Torneranno domattina a Stowe-House.

Il Conte di Torino tornerà in Italia martedì, ovvero mercoledì.

Il re del Belgio a Milano.

La *Stefani* ci comunica da Milano, 14:

Nel pomeriggio è giunto il re del Belgio in stretto incognito. Sceso all'*Hôtel Cavour*. Quindi si recò a Pavia a visitarvi la Certosa.

Ritornerà qui stasera.

La pace chino-giapponese è conclusa.

La *Stefani* ci comunica da Yokohama, 14:

Non vi fu nessuna conferenza ieri a Simonoseki. Si attende la conclusione definitiva della pace oggi o domani. Il generalissimo giapponese principe Komatsu si imbarcherà sabato palla China onde stabilirvi il quartier generale.

Da Shanghai, 14:

Un dispaccio privato ricevuto qui da un funzionario chinese, attualmente a Hiroschima, annunzia che la pace chino-giapponese fu conclusa ieri.

Una sconfitta degl'insorti cubani.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 14:

Il Consiglio dei ministri decise di comprare l'incrociatore che fu costrutto a Kiel per conto della China, la quale non lo pagò al costruttore.

Gomez e Martì preparano ad Haiti una nuova spedizione per Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 15:

Un dispaccio del 13 corrente del governatore di Cuba annunzia che gli spagnuoli sconfissero a Palmarito, provincia orientale di Cuba, la banda di Maceo, uccidendo due pretesi generali, fra cui Crombet, e impadronendosi di tre comandanti.

Terremoto in Italia ed in Austria.

La *Stefani* ci comunica da Venezia, 14:

Stasera alle ore 23,16 si udì una forte scossa di terremoto ondulatorio che impressionò vivamente la popolazione; scricchiolarono le travate, suonarono i campanelli; però nessun danno grave.

Da Verona, 14:

Stasera alle 23,20 si udì una sensibile scossa di terremoto ondulatorio, durata parecchi secondi, che produsse panico nella popolazione.

La *Stefani* ci comunica da Bologna, 15:

Stanotte, alle ore 23,15, fu avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio. Alle ore 24,4 altra tenue scossa ondulatoria.

Da Treviso, 15:

Iersera, alle ore 23,30, vi fu una forte scossa di terremoto. Altre minori si udirono durante la notte. La gente fuggì spaventata dal teatro. Cadde qualche camino. Nessuna disgrazia.

Da Udine, 15:

Stanotte si udirono ripetute scosse di terremoto. La prima alle ore 23,20, più forte, durò alcuni secondi, destando il panico. Molti assianno impauriti dalle case. A mezzanotte vi fu un'altra scossa abbastanza forte seguita da altre meno avvertite più tardi.

Da Ferrara, 15:

Iersera alle 23,15 si udì una scossa ondulatoria di terremoto che produsse panico.

Da Kraimborgo (provincia di Carniola), 15:

Stanotte, alle 11,17, vi fu un forte terremoto. La prima scossa durò 20 secondi. Fino a stamane, alle ore 4, si udirono 18 scosse. La popolazione pernottò all'aperto. Molte case furono danneggiate.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 9,25:

Stanotte si ebbero parecchie scosse di terremoto. La prima fu fortissima e sussultoria. Regna un panico [illegible]. La popolazione pernottò all'aperto. Parecchie case furono danneggiate; vi sono mura crollate. Si deplora qualche disgrazia.

Il ministro russo al Vaticano.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 14:

Il ministro residente presso la Santa Sede, Isoisky, fu nominato consigliere di Stato col titolo di eccellenza.

Gl'inglesi respinti nel Chitral.

La *Stefani* ci comunica da Calcutta, 14.

Un distaccamento di fanteria comandato dal colonnello Battye traversò ieri il fiume Panikora; ma il nemico, che era numeroso, lo obbligò a ritirarsi. Battye rimase ucciso. Gl'inglesi ebbero alcuni altri morti e feriti.

Un villaggio ungherese distrutto.

La *Stefani* ci comunica da Miskolcz, 14:

Il villaggio Tiszatarjan è interamente incendiato; gli abitanti fuggirono in tempo. Si teme che tutte le case siano crollate. Ignorasi se vi siano vittime, essendo il villaggio inaccessibile. Anche a Tiszakeszi numerose sono le case crollate.

L'uccisione del brigante Delogu compagno di Derosas.

La *Stefani* ci comunica da Sassari, 14:

Stamane in campagna presso Ilorai (Ozieri) cinque carabinieri, comandati dal brigadiere Longhi, vennero a conflitto col latitante Delogu che rimase ucciso. I carabinieri furono illesi. Fu arrestato un favoreggiatore.

Un incidente ad una "corrida" di ieri.

La *Stefani* ci comunica da Barcellona, 14:

Nella *corrida de toros* il terzo toro saltò nello spazio riservato agli spettatori producendo grande panico. Un gendarme avvicinossi al toro; questo ferì al petto uno spettatore, che fu portato via morente. In causa del panico parecchie persone rimasero contuse.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il Cav. LUIGI MANCIO
Vice-Presidente del Sindacato di Borsa

dopo lunga malattia spirava in pace domenica 14 corrente.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, ore 9, partendo da via Orto Botanico, 20. La famiglia, nell'impossibilità di partecipare con avviso individuale il triste annunzio a tutte le conoscenze particolari del suo caro estinto, la prega di volerla scusare.

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

MERCATO DI NEW-YORK		11	13
Cambio su Londra	D.	4 89 1/4	4 89 1/4
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 30	7 65
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	6 5/16	— —
Frumento rosso	D.	0 61 5/8	0 61 5/8
Grano turco	»	0 57	0 57
Farine extra	»	3 85	3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato calmo.			
» Rio fairy disponibile	C.	17 7/8	17 5/8
» » good pel corrente	»	14 55	nom.
Zuccero Moscabado N. 12	»	2 11/16	2 11/16

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 13 aprile 1895. Mercato stazionario. — *Prezzi per quintale*: Grani di Piemonte da lire 20 50 a 21 00 — Grani nostrali diritti provenienza da 21 25 a 21 75 — Grani esteri di forza da 22 00 a 23 50 — Granoni da 14 75 a 15 25 — Granoni Gialloncini e pignoletti venuti da 20 00 a 20 50 — Avena da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da [illegible] — Segale da [illegible] — Riso [illegible].

Semenze Primaverili (vendita in dettaglio): Trifoglio extra fino da L. 135 a 140 — Trifoglio buono mercantile da 110 a 120 — Erba medica extra fine da 115 a 120 — Erba medica buona mercantile da 100 a 105 — Maggengo italiana da 30 a 50 — Raygrass perenne forestiero da 40 a 45.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

SAVIGLIANO, 13 aprile — Frumento L. 18 24 all'ettol. — Riso 40 00 — Grano turco 10 80 — Segale 10 40 — Vino 1ª q. 42 — Farina di frumento 1ª q. ch. 0 28 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissino sottile 0 42 — Id. forma piccola 0 36 — Id. forma grossa 0 30 — Id. casalingo 0 27 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane 0 52 — Id. 2ª q. 0 40 — Carne di vitello 1 45 — Id. di bue 1 30 — Olio 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 1 60 — Id. da ardere 1 30 — Patate 8 [illegible] — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora 1 75 — Burro 1ª q. 2 75 — Lardo 1 60 — Uova, la dozz. 0 60 — Legname da ardere forte 6 20 — Id. dolce 5 20 — Carbone di legna 1 00 — Fieno 1ª q. 75 00 — Canape 1ª q. 68 00 — Id. 2ª q. 60 00.

BRA, 13 aprile — Grano al ettol. L. 18 00 — Meliga [illegible] — Segale 12 57 — Pane grissino al chil. 0 [illegible] — Id. fino 0 34 — Id. Casalingo 0 30 — Carne di vitello 1 44 — Id. di bue 1 00 — Farina 1ª q. 0 [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Paste 1ª q. 0 50 — Id. 2ª q. 0 45 — Formaggio 1ª q. 1 50 — Id. 2ª q. 1 30 — Burro 2 20 — Lardo 1 30 — Uova alla dozz. 0 55 — Fieno al miir. 1 00 — Paglia 0 60 — Carbone 1 00 — Legna forte 0 70 — Id. dolce 0 [illegible].

FALLIMENTI

Torino. — Martedì, 16 corrente, ore 14: verifica crediti nei fallimenti *Actis Antonio*, *Berra F.lli Ditta*, *Martiglianu e Virano Ditta*. Esperimento di concordato nel fallimento di *Galimberti Roberto*.

— Mercoledì, 17 corrente, ore 14: verifica crediti nei fallimenti *Ditta Quartarola e Pirola*, *Demo Vittorio*, *Carlo Carla*, [illegible] *Ditta*, *Morelli Ditta*, *Maddalena Clerici Ditta*, *Formento di Leonardo Ditta*.

— Giovedì, 18 corrente, ore 14: esperimento di concordato nel fallimento *Bedi Amerigo*.

— Venerdì, 19 corrente, ore 14: esperimento di concordato nel fallimento *Leggierdi Maria*. Continuazione verifica crediti nel fallimento *Marasso Giuseppe*.

— Sabato, 20 corrente, ore 14: verifica crediti nel fallimento *Boucier et fils Ditta*. Esperimento di concordato nel fallimento *Guiotti Giovanni*.

— Venne omologato il concordato nel fallimento *Gambetta Domenico* in base al 40 0/0.

Pinerolo. — *Merlino Bartolomeo*, negoziante in stoffe, Villafranca Piemonte: attivo L. 300, passivo L. 4100, privilegiato per 100.

SOCIETÀ

Torino. — Con scrittura privata 5 corrente venne costituita fra Demarchi Luigi, Civaliera Giorgio, Caraccioli Giovanni, Fantanio Annetta e Mariengo cavaliere Francesco una Società commerciale per il commercio di telerie, tessuti, confezioni in biancheria, forniture di articoli relativi a partire dal primo corrente, con sede in Torino, sotto la ragione sociale *Demarchi, Civaliere e C.*, col capitale sociale di L. 60,000.

— Con atto 28 marzo 1895 la Società in accomandita semplice *Maisano C.* corrente in Torino, nominò procuratori Flandesio Giuseppe, Piccardi Giuseppe e Lazzari Enrico, residenti in Torino, perchè possano, agendo cumulativamente in due in ogni atto, rappresentare tale Società mercante Casa per incassi, commissioni, rappresentanze e trasporti internazionali.

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino 13 aprile 1895.

[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 13 aprile.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 00	102 [illegible]
» » 4 1/2 0/0	108 00	108 55
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible] —	[illegible] 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 23
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	327 —
Cambio sull'Italia	— —	4 5/8
Turco nuovo	26 [illegible]	26 15
Banca di Parigi	— —	792 —
Tunisino	— —	— —
Egiziano 4 0/0	— —	530 5/8
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 9/16
Rendita spagnuola ester.	74 5/16	74 [illegible]
Banca Ottomana	— —	730 11/16
Argento fino	— —	480 50
Credito Fondiario	— —	914 —
Suez	— —	3400 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	158 7/8
Ferrovie Meridionali	627 —	630 —
Rendita Russa nuova	— —	93 70
» Portoghese	— —	25 13/16
Banca di Francia	— —	[illegible] —
Cambio su Madrid	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	— —

BORSA DI VIENNA, 13.

[illegible]

BORSE ITALIANE

(13 aprile)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	93 45	93 45	93 30	— —
» fine mese	— —	— —	93 50	93 30
Az. Ban. d'Italia	860 —	— —	— —	872 50
» Ferr. Medit.	490 50	— —	495 —	— —
» » Merid.	690 —	— —	— —	698 —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » G. Mar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	105 05	— —	105 10	104 95 5
» Londra	26 50	— —	26 54, 26 48	26 50
» Germa.	129 60	— —	129 70, 129 20	— —
Tendenza	incerta			

BORSA DI TORINO.

15 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **93 35 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	105 02 1/2 105 12 1/2	— — — —
Svizzera —	104 70 — 104 80 —	— — — —
Londra — 2	26 50 — 26 53 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — — —
Germania — 3	breve 129 47 1/2 129 57 1/2	— —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 aprile. — Come non era difficile prevedere, la riunione di stamane fu desolante per vacuità d'affari e svogliatezza, e tale sarà quella di domattina, salvo qualche evento imprevedibile e poco probabile in questi momenti di generale bonaccia.

Nel pomeriggio di domani arriverà poi la parola parigina a scuoterci ed allora vedremo da qual parte ci vorrà spingere.

Il listino di questa mattina è nominalissimo, fuorchè per la Rendita.

Il cambio staziona sulle 105 05.

Rendita cont. 93 33 1/2, 93 35.

Rendita f.c. 93 42 1/2, 93 45, 93 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	869 —	— —	B. Tor. in l.	278 —	— —
Ferr. Mer.	681 —	— —	C. Cavour	576 —	— —
Ferr. Med.	495 —	— —	Cr. F. S. P.	505 —	— —
Ferr. Sic.	610 —	— —	Ferr. V. E.	305 —	— —
Soc. Sarde	335 —	— —	Sarde C.	294 —	— —
Cart. Ital.	475 —	— —	F. It. 3 0/0	290 —	— —
Cart. Mer.	280 —	285 —	F. S. 4 0/0	480 —	— —
Cred. Ind.	207 —	— —	F. S. Sarde	489 —	— —
Obbl. Banco Napoli 380.					

Cambio ufficiale per oggi L. **105 03**
» » settimanale L. **105 20**

Osservatorio di Torino. — 15 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 11,9 — Massima + 19,0

15 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 46, tramonta a ore 19 minuti 13.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 aprile 1895.

Torino	9	4	16	69	85
Bari	65	51	34	63	16
Firenze	31	39	53	81	69
Milano	16	66	88	87	51
Napoli	86	65	12	57	42
Palermo	9	8	79	88	19
Roma	21	44	15	95	41
Venezia	30	68	64	01	64

Leggete in quarta pagina
Le avventure di una commediante.

Fra poco in appendice
UN MISTERO
Fra poco in appendice.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (6)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

— Oh! non fa mestieri di andare alle informazioni per farsi un'opinione a quel riguardo — riprese il signor d'Orvillers. Per me m'è bastato vederle una volta: la vecchia mi ha tutta l'aria di un'avventuriera; la più giovane delle signorine.... è ancora troppo giovane.... ma la maggiore.... dimmi un po', — egli aggiunse prendendo il braccio di Tobaldo per uscire in giardino, — la conosci, tu, quella signorina?

— Di vista — rispose Tobaldo.

— Il suo nome?

— Non lo so.

— Che cosa fa?

— Non lo so.

— Non lo sai.... non lo so.... perché negare? Sei un giovinotto, dopo tutto, e finché vi saranno delle Rosine e delle [illegible] vi saranno dei Lindoro e delle serenate, e finché vi saranno delle Giuliette e dei balconi, vi saranno dei Romeo e delle scale. Quel muro che vedo laggiù non è molto alto, e alla tua età io non avrei avuto bisogno neppure della scala per saltar dall'altra parte. Tu ti servi invece della scala, confessalo, poiché lo so.

— Che cosa sai?

— Che Romeo ha dato la scalata al balcone di Giulietta.... a meno che non sia entrato tranquillamente in casa sua dalla porta. Senti, Tobaldo, non sono uno zio rigorista nè uno zio da commedia. Comprendo tutto; confessati a me: conosci quella signorina?

— Le ho scritto.

— Ed ella ti ha risposto.

— Precisamente.

— Le hai anche parlato?

— Sì, qualche volta.

— Di giorno?

— No, di sera, in giardino.

— Tobaldo, te ne prego, dimmi la verità; ti manterrò il segreto. Quella donna è tua amante?

— Pensa quel che vuoi, mio buon zio, non ti dirò nulla di più.

— Hai torto. Tua madre ha sospetti.

— Credi?

— Forse ha la certezza. Ma non c'è pericolo pel momento, e meglio è che sia io a far mancare il vostro appuntamento di stasera. Se quella signorina fosse savia, tu non avresti portato in casa il profumo che ti ha tradito. Che età ha?

— Diciotto anni.

— Credo che se l'avessi rapita non potresti essere accusato di rapimento di minorenne. Puoi credermi; non occorre il suo atto di nascita per affermare che i suoi diciotto anni son suonati da un pezzo.

— Tutte le donne si ringiovaniscono.

— E hanno perfettamente ragione. Dunque, voi siete, così, il perfetto amore, da....?

— Un mese.

— E la vecchia signora chiude gli occhi?

— Il non ne sa nulla.

— Non ne sei sicuro?

— No.

— E la sorellina è a parte del segreto?

— Credo.

— E la cameriera?

— Necessariamente, perché lascia aperta la porta, la sera, a Germana.

— Hai fatto regali alla tua amica?

— Oh! zio! non li accetterebbe.....

— Allora ella avrebbe progetti.... Tobaldo, scusami.... vedo che ti affliggo.....

— Sì, zio.... non mi aspettavo di veder finir male il mio piccolo romanzo.

— Sono obbligato d'aprirti gli occhi.... di mostrarti ciò che non vuoi vedere. Ti tratto da uomo ed è da uomo che devi ascoltarmi.

— Seguirò i tuoi consigli.

— Ciò che hai di meglio a fare è d'inghiottir la pillola..... tutte le pillole sono amare, specialmente quelle dorate.

— La inghiottirò senza fare smorfie.

— Ebbene, c'è questo fatto, Tobaldo...., che se tu sei adorato..... non devi esser solo....

Tobaldo sospirò.

— Che se la tua bella amica — continuò lo zio — va a Parigi tutti i giorni, non ci va soltanto per le sue lezioni. Del resto v'è una cosa semplicissima a fare per saper precisamente chi è e che cosa fa.....

— Che cosa?

— Scrivi al tuo amico Roberto Sandrier di venir a passare qualche giorno in campagna con te. È un gentiluomo, un leale, eccellente amico.... egli conosce a fondo il retroscena della vita di Parigi.... ti guiderà per la via sulla quale egli lasciò delle penne, che non è la via della virtù, ma che deve condurti direttamente alla verità. Fatta quella esperienza, gli sarò riconoscente se vorrà accompagnarti nel tuo viaggio.....

— Sta bene. Hai altro a dirmi?

— No, la predica è finita. Possiamo ora andar a raggiungere tua madre.

Ricevendo comunicazione del viaggio futuro, la signora di Varans non si mostrò a tutta prima guari soddisfatta della scelta del compagno. Ella aveva prevenzioni contro Roberto, perché sapeva che aveva condotta vita spensierata e sciupata una buona parte della sua fortuna. Tuttavia il signor d'Orvillers non ebbe a dir molto per persuaderla che quello scettico aveva posto termine alle sue follie di gioventù e che sarebbe il migliore dei compagni per impedire a Tobaldo di cadere nei suoi errori. Rimaneva a sapere se egli accetterebbe quel compito, se acconsentirebbe a lasciare per un tempo Parigi e le sue relazioni e i suoi amici e le sue abitudini; ma a quel riguardo il signor d'Orvillers contava molto sull'amicizia sincera di lui per Tobaldo.

Questi scrisse immediatamente a Roberto ed informò Germana della sospensione dei loro ritrovi. La risposta di Germana non si fece aspettare; ella pensava al modo di poter vedere il suo amico a Parigi.

L'indomani Roberto giunse alla villa di Varans all'ora di colazione, ringiovanito, di buon umore, pronto a fare il giro del mondo. Di carattere avventuroso, egli amava le cose improvviste, prendeva risoluzioni subitanee e si affidava alla sua buona stella che non lo aveva mai abbandonato. Il signor d'Orvillers era contento, e benché già immaginasse qual dolore proverebbe per quella prima separazione, la signora di Varans non fece alcuna obbiezione pel viaggio di suo figlio, di cui s'aveva ancora a fissar la data e l'itinerario.

Dopo colazione, i due amici ebbero una lunga conferenza relativa alle vicine di campagna. Verso le tre del pomeriggio un bigliotto di Germana venne ad avvisare Tobaldo che ella andrebbe a prendere la sua lezione di musica quella sera a Parigi, colla dama di compagnia e la sorellina e che non rientrerebbe che l'indomani.

— Non credo molto a quegli studi notturni della tua amica — disse Roberto.

— Che cosa consigli, tu?

— Il metodo più semplice: seguirla, sapere dove va e chi è il suo professore.

— Se ella se ne accorge?

(Continua).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.